



**Comune di Lissone**  
Provincia di Monza e della Brianza

*Programma integrato di intervento*  
*Ai sensi degli artt. 87 e ss., L.R. 12/05 e ss.mm.ed ii.*

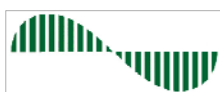
*"Aree ex OEB Brugola" via Matteotti*

*Valutazione Ambientale*  
*Verifica di esclusione*

*Ai sensi dell'art. 4, LR 12/05, DCR VIII/0351 del 13/3/07,*  
*punto 4.6 e DGR VIII/10971 del 30/12/09, punto 5*

## **RAPPORTO PRELIMINARE**

Aprile 2011



Arch. Carlo Luigi Gerosa

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Monza e della Brianza n. 1038  
Tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della Legge 447/95 - Decreto di nomina n. 1468/00  
Via Biancamano, 14 - 20052 - MONZA (MB) - Tel: 039.2725024 - Fax: 039.2724724  
e.mail: [carloluigi\\_gerosa@fastwebnet.it](mailto:carloluigi_gerosa@fastwebnet.it)  
C.F.: GRSCLL64E02Z326N - P.IVA: 11779950150

Con dott.ssa Laura Tasca

## INDICE

1. Cos'è la valutazione ambientale strategica .....	3
2. Riferimenti normativi .....	3
2.1. La procedura di verifica di esclusione dalla VAS.....	6
3. Individuazione degli obiettivi e dei criteri di sostenibilità .....	9
3.1. Criteri di sostenibilità .....	9
3.2. Criteri di significatività .....	9
4. Inquadramento territoriale dell'ambito di intervento .....	11
5. Obiettivi progettuali e descrizione dell'intervento .....	13
5.1. Documento d'Inquadramento delle politiche urbanistiche .....	13
5.2. Gli obiettivi progettuali del PII.....	14
5.3. Descrizione dell'intervento .....	14
5.4. Verifica della coerenza interna .....	15
6. Effetti ambientali delle scelte del PII: gli indicatori ambientali .....	17
6.1. Aria e fattori climatici .....	17
6.2. Acque superficiali e sotterranee .....	19
6.3. Suolo e sottosuolo.....	20
6.4. Paesaggio e rete ecologica.....	21
6.5. Rumore e azzonamento acustico .....	24
6.6. Energia.....	25
6.7. Infrastrutture e mobilità .....	26
7. Valutazione delle interrelazioni ambiente/PII attraverso l'utilizzo di indicatori e matrici.....	29
8. CONCLUSIONI.....	31

## 1. Cos'è la valutazione ambientale strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.

Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. E' una certezza ormai che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (Valutazione d'Impatto Ambientale) e non all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La nascita e il diversificarsi di molteplici strumenti di valutazione e di programmazione risponde alla necessità sempre più sentita da parte dei cittadini di poter vivere in una società che, se pure economicamente sviluppata, sia anche rispettosa della qualità dell'ambiente, sempre più percepita come una fonte di benessere. La Valutazione Ambientale Strategica, al di là della sua denominazione forse eccessivamente tecnica, ha un contenuto molto semplice: si tratta di capire quali risultati avranno sul territorio le scelte di pianificazione, quali modifiche introdurranno nell'ambiente e nella sua vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che noi prendiamo oggi e di verificare quindi se esse risultino davvero sostenibili.

L'obiettivo, infatti, è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La VAS deve essere un procedimento integrato e continuo e deve rendere coerente l'intero processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità.

Le forme di integrazione sono diverse e possono essere:

- nella dimensione ambientale, mantenendo un'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo,
- non possono prescindere dalla comunicazione;
- di coordinamento tra i diversi enti ed organi delle amministrazioni coinvolte.

L'ultima forma di integrazione consiste nella considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici.

L'integrazione deve essere effettiva e continua e deve svilupparsi in tutte le quattro fasi del ciclo di vita dei piani e programmi:

- orientamento e impostazione: il processo di valutazione interviene per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che orientano il processo di pianificazione e programmazione;
- elaborazione e redazione: una volta definiti gli obiettivi generali la valutazione si concentra sull'analisi di coerenza in modo da garantire l'armonizzazione tra gli obiettivi. La fase di elaborazione deve terminare con la redazione del rapporto ambientale che deve registrare in quale modo si è sviluppato il processo di valutazione ambientale;
- consultazione, approvazione e adozione: questa fase è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico;
- attuazione, gestione e monitoraggio: il processo si concentra nella gestione del programma di monitoraggio e nella valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

La coerenza interna fra le azioni proposte di piani e di programmi e gli obiettivi definiti dalla componente strategica costituisce il nesso tra l'interpretazione del contesto e le previsioni strutturali.

## 2. Riferimenti normativi

È senz'altro utile riassumere le principali normative di riferimento riguardanti la VAS, nell'ampio ventaglio a partire dal piano legislativo europeo sino a quello regionale lombardo.

Negli anni '70 a livello comunitario si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

Nel 1973 il Primo Programma di Azione Ambientale fa presente la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale più ampia, estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali a valle, invece che occuparsene solo a monte con la normale valutazione d'impatto delle opere.

Solo però nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

Nel 1992 nella Direttiva 1992/43/CE concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla VAS, evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale.

Nel 1995 viene iniziata la stesura della Direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Viene abbandonata definitivamente l'attenzione sulla valutazione delle politiche, mentre è confermata quella su piani e programmi. La proposta viene successivamente adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998 con l'approvazione di ventinove emendamenti, dei quali quindici accolti dalla Commissione.

Tre anni dopo la lungamente attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", viene finalmente adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea il 27 giugno 2001.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La Direttiva stabilisce che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...".

La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...".

La Direttiva stabilisce che per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

La Direttiva prevede apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere. Inoltre demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma, le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

- a) "il piano o programma adottato;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto ..., dei pareri espressi ... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio...".

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce che occorre controllare: "... gli effetti ambientali significativi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune".

La valutazione ambientale strategica (VAS) è stata introdotta in Italia nella seconda parte del Decreto Legislativo n. 152/2006 "codice dell'ambiente", successivamente modificato in alcune sue parti, tra le quali la Parte II concernente le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC), dal D.Lgs. 4/2008.

La Valutazione Ambientale Strategica – VAS è avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma, costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione e comprende "la verifica di assoggettabilità, l'elaborazione di un rapporto, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale, degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio" (art. 5).

L'autorità competente per la VAS è la pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato (per la VAS) e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA'.

La verifica di assoggettabilità, definita "di esclusione" nel modello metodologico – procedurale regionale lombardo, è finalizzata a decidere se applicare o meno l'intero processo di VAS e si basa sulla verifica della significatività dei possibili effetti sull'ambiente connessi con l'attuazione del piano o programma considerato.

A tal fine deve essere prodotto un rapporto preliminare, o documento di sintesi, comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione dello stesso facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del decreto.

Il risultato della verifica di assoggettabilità deve quindi essere reso pubblico, completo delle motivazioni, e nel caso in cui il piano o programma fosse assoggettato a VAS dovrà essere redatto, prima dell'approvazione, un rapporto ambientale, che è parte integrante della documentazione del piano o del programma.

La Regione Lombardia ha introdotto la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi con la L.R. 11 Marzo 2005, n. 12 all' art.4, prefigurando una complessiva evoluzione culturale verso l'adozione di metodi quantitativi di valutazione sia all'interno dei diversi strumenti di pianificazione sia nei rapporti tra i livelli di pianificazione comunale e di area vasta.

Si tratta di un'impostazione che possiede rilevanti potenzialità, che per essere valorizzata richiede lo sviluppo di un'accurata integrazione tra metodi di valutazione e di pianificazione nella pratica operativa. In questa logica la VAS non è dunque una procedura a se stante, ma va vista come l'occasione per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo decisionale.

Nel marzo 2007 il Consiglio della Regione Lombardia ha deliberato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" come prescritto all'articolo 4 comma 1 della L.R. 12/2005, con D.C.R. n. 8/0351 del 13/03/2007.

Al punto 5 degli indirizzi vengono richiamate le quattro fasi principali del ciclo di vita del P/P:

Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

Fase 3 - Consultazione, adozione e approvazione;

Fase 4 – Attuazione, gestione e monitoraggio.

Queste fasi sono da considerarsi comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Le Linee Guida sottolineano come tale cambiamento consista soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive, a partire dalla fase di impostazione del piano e fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita del piano stesso.

Successivamente, nel dicembre 2007, sono stati pubblicati gli "Ulteriori adempimenti di disciplina della VAS in attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005" (DGR VIII/642027.12.2007) che specificano i passaggi metodologici e procedurali della VAS e i soggetti competenti in materia ambientale e i principali soggetti/enti territorialmente interessati:

- soggetti competenti in materia ambientale: ARPA; ASL; Enti gestori aree protette; Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- enti territorialmente interessati: Regione; Provincia, Comunità montane, Comuni confinanti, Autorità di bacino. (in contesto transfrontaliero: Svizzera – Cantoni, Regioni, Province e Comuni Confinanti).

Ulteriori novità riguardano il tema della partecipazione del pubblico, l'attivazione di momenti dedicati al confronto sia con i soggetti competenti e interessati, sia con il pubblico (una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus'- def.punto 2, lettera k Indirizzi Generali) e definiti 'conferenze'.

Sono previste due conferenze (conferenza di verifica e conferenza di valutazione) convocate per '*acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati*' (punto 4.2).

La conferenza di verifica, propria della verifica di assoggettabilità, viene attivata per dar modo ai soggetti competenti in materia ambientale e ai soggetti interessati di '*esprimersi in merito al documento di sintesi contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva*'.

La Regione Lombardia ha in seguito pubblicato la Deliberazione di Giunta Regionale 30 dicembre 2009 - n. 10971: "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.R. n.12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli" (BURL Serie Ordinaria 1 febbraio 2010).

Un'ulteriore deliberazione è stata pubblicata ad integrazione della precedente, il 10 novembre 2010 n. 761.

La Delibera recepisce le indicazioni della normativa nazionale introducendo modifiche e integrazioni su aspetti procedurali e di contenuto.

In particolare sono stati introdotti i casi di esclusione dalla procedura VAS; è stato portato a 60 giorni il periodo di messa a disposizione della proposta di Piani e Programmi (P/P), Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica; è stata resa obbligatoria la pubblicazione sul sito [www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) di tutti gli atti previsti; è stata semplificata la procedura per gli accordi di Programma a promozione regionale; sono stati introdotti nuovi allegati relativi alla procedura VAS di P/P - Sportello Unico, di Piani delle riserve naturali regionali e di P/P di livello nazionale e interregionale.

I criteri e le metodologie proposte tengono conto di quanto nella fattispecie riportato nell'allegato 1M bis, "*Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)*" – Programma Integrato di Intervento senza rilevanza regionale (comportante variante urbanistica), agli indirizzi di cui alla DGR citata.

## 2.1. La procedura di verifica di esclusione dalla VAS

In questo paragrafo sono riportati brevemente i passaggi della procedura e i contenuti proposti dalla DGR IX/761 del 10/11/2010

### Avvio del procedimento

Il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS è avviato con deliberazione di Giunta Comunale. L'avviso di avvio del procedimento deve essere pubblicato sull'Albo pretorio, sul sito web del Comune e sul sito web regionale Sivas.

### Individuazione dei soggetti interessati e predisposizione della delibera per l'individuazione dell'autorità competente

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- le modalità di informazione e di pubblicizzazione delle informazioni;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

### Definizione dello schema operativo per la verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientali coinvolti

Vengono definiti il programma operativo di massima, i soggetti competenti in materia ambientale e la tipologia del pubblico interessato.

### Predisposizione delle lettere di invito per i soggetti individuati

A tutti i soggetti interessati, definiti come indicato nel punto precedente, vengono inviate le lettere di informazioni circa la verifica in atto.

### Elaborazione del Rapporto Preliminare della proposta di PII contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva

L'autorità procedente (demandata al proponente) predisponde un Rapporto Preliminare della proposta di PII contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

Ai sensi della DGR 10971/09, il proponente assolve il mandato di procedere ai necessari adempimenti amministrativi previsti dal modello regionale con particolare riferimento alla Verifica di esclusione e alla predisposizione del Rapporto Preliminare secondo l'articolazione proposta:

Caratteristiche del PII, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il PII stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

- in quale misura il PII influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al PII;
- la rilevanza del PII per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
  - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per la redazione del Rapporto Preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite

#### **Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica**

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web Sivas il rapporto preliminare della proposta di PII e determinazione dei possibili effetti significativi.

Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web e comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

#### **Convocazione della conferenza di verifica**

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, ed eventualmente l'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

L'autorità procedente predispose il verbale della Conferenza di verifica.

#### **Stesura del verbale della conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS e messa a disposizione del Rapporto Preliminare**


L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto Preliminare della proposta di variante e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni sulla necessità di sottoporre la variante urbanistica al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico.

In caso di esclusione dalla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante urbanistica, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di esclusione.

L'approvazione del PII dà atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

### Schema Verifica di assoggettabilità VAS - DGR IX/761, all. 1mbis

<i>Fase del piano</i>	<i>PII con Variante di piano</i>	<i>Valutazione Ambientale - VAS</i>
Fase 0 Preparazione	P0.1 Presentazione P0.2 Decisione in merito alla rilevanza <del>Regionale</del> comunale del PII	A0.1 Decisione in merito a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• esclusione dalla VAS</li> <li>• verifica di assoggettabilità alla VAS</li> <li>• Valutazione ambientale - VAS</li> </ul> A0.2 Avviso avvio del procedimento di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• verifica di assoggettabilità alla VAS</li> <li>• Valutazione ambientale - VAS</li> </ul>
deliberazione Giunta Comunale pubblicazione su sito web e Albo Pretorio		
		A1.1 L'autorità procedente provvede a: a) individuare l'Autorità con competenza in materia di VAS b) definire le modalità di svolgimento della conferenza; c) individuare i soggetti con competenza in materia ambientale.
<b>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS</b>		
Fase 2a Elaborazione e redazione	P2.1 Elaborazione proposta di PII e variante urbanistica	A2.1 Elaborazione Rapporto preliminare
	P2.2 Proposta di PII e variante urbanistica	A2.2 Proposta di Rapporto preliminare degli effetti significativi sull'ambiente - allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	<b>messa a disposizione</b> Proposta di PII e Rapporto preliminare degli effetti significativi sull'ambiente	
Conferenza di verifica/	<b>Verifica di</b> Proposta di PII e Rapporto preliminare degli effetti significativi sull'ambiente <i>(predisposizione verbale della conferenza)</i>	
Fase 3 Decisione Approvazione	<b>L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenuto conto del parere della conferenza di verifica assume decisione circa l'assoggettabilità alla VAS del PII</b> <i>(con atto riconoscibile reso pubblico e messo a disposizione del pubblico)</i>	
	<b>In caso di assoggettabilità alla valutazione ambientale – VAS si procede come esposto nello schema seguente.</b>	<b>In caso di non assoggettabilità alla VAS si procede con l'iter di approvazione del PII</b>
		
<b>VALUTAZIONE AMBIENTALE - VAS</b>		



### 3. Individuazione degli obiettivi e dei criteri di sostenibilità

Nel presente capitolo sono riportati i criteri di sostenibilità e di compatibilità che verranno utilizzati per la definizione degli effetti ambientali causati dall'intervento in oggetto.

#### 3.1. Criteri di sostenibilità

Relativamente ai criteri di sostenibilità il documento di riferimento è costituito dal *"Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea"* (Commissione Europea, D.G. XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

Il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri per la VAS di P/P. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

#### Criteri di sostenibilità derivanti dal Manuale UE

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche rinnovabili
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. Protezione dell'atmosfera
9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Considerando la realtà comunale esistente a Lissone vengono proposti, di seguito, i seguenti criteri cosiddetti "contestualizzati".

- a) Tutela della qualità dei suoli
- b) Minimizzare il consumo di suolo
- c) Tutela degli ambiti paesistici
- d) Contenimento della produzione di rifiuti
- e) Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche
- f) Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani
- g) Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi
- h) Maggiore efficienza del consumo e produzione dell'energia
- i) Contenimento delle emissioni in atmosfera
- j) Contenimento dell'inquinamento acustico
- k) Recupero ed equilibrio tra aree edificate e spazi aperti
- l) Protezione della salute e del benessere dei cittadini

#### 3.2. Criteri di significatività

L'art.6, comma 3 del D.lgs.4/2008 stabilisce che se "il programma determini l'uso di piccole aree a livello locale, una modifica minore dei piani e dei programmi già approvati oppure definisca il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, non sottoposti a VIA o verifica di assoggettabilità da VIA", è necessario che il piano o programma sia sottoposto a verifica di assoggettabilità.

A questo proposito la normativa inoltre stabilisce una serie di criteri di significatività per guidare la decisione in merito all'assoggettabilità o meno del programma da VAS contenuti nell'allegato 2 alla Direttiva 2001/42/CE.

Tali criteri prendono in considerazione essenzialmente due elementi:

1. caratteristiche del Piano o Programma
2. le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate con particolare attenzione alle interazioni potenziali fra programma e contesto.

La decisione spetta all'Autorità Competente per la VAS di concerto con l'Autorità procedente, a seguito della consultazione (della durata di 30 giorni) dei soggetti con competenze ambientali e degli enti territoriali interessati, chiamati ad esprimersi all'interno della Conferenza di verifica.

Si riporta di seguito la tabella contenente i criteri di cui alla direttiva 42/2001/CE di supporto alla decisione:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi			
	Applicabile		Trascurabile
	si	no	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse			
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati,			
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile			
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma,			
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).			

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:			
	Applicabile		Trascurabile
	si	no	
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti			
carattere cumulativo degli effetti			
natura transfrontaliera degli effetti			
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)			
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),			
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,			
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite			
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa dell'utilizzo intensivo del suolo			
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.			

#### 4. Inquadramento territoriale dell'ambito di intervento

Il comune di Lissone si estende su una dorsale leggermente rilevata posta tra i fiumi Lambro e Seveso, su una superficie di 9,27 Km<sup>2</sup>, a stretto contatto con la periferia nord-occidentale di Monza. Il Comune fa parte storicamente della Bassa Brianza e confina con i Comuni di Seregno, Albiate, Sovico, Macherio, Biassono, Vedano al Lambro, Monza, Muggiò e Desio.

Il Programma Integrato d'Intervento è localizzato nell'isolato sito tra le Vie Matteotti, Via Dante, Via Dei Mille e Via Tripoli di proprietà della Società O.E.B. Brugola Commerciale e l'area confinante di proprietà del Sig. Brugola Gianantonio a ovest del territorio comunale.



Figura 1 – Individuazione del sito di intervento

L'area oggetto di P.I.I. è identificata, nel PRG vigente, in zona B di impianto urbano consolidato e più specificamente come ambito B1, residenziale con frammistione funzionale soggetta a Piano Attuativo TR\*\* di trasformazione riqualificativa.

Il Piano attuativo deve obbligatoriamente far parte di un progetto unitario comprendente anche l'area a destinazione standard posta ad est dell'intervento e compresa tra la via S. Martino, via Dante e i giardini di via Don Minzoni attualmente utilizzata ad attività produttiva della Società proponente il P.I.I.

Per quanto riguarda l'area inserita nella zona VP2 (aree di pertinenza di edifici esistenti con particolare pregio storico, oltre che ambientale), gli edifici residenziali esistenti inclusi in tali aree è ammessa per una sola volta la possibilità di incremento volumetrico. L'intervento è subordinato all'approvazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un preprogetto che dovrà dimostrare, pena la non ammissibilità dell'intervento, la coerenza con i caratteri della composizione architettonica dell'esistente. L'intervento dovrà altresì salvaguardare il patrimonio arboreo esistente; a tale scopo occorre preventivamente all'intervento effettuare e allegare al progetto un rilievo delle alberature presenti, sovrapponendo i limiti dell'intervento progettato.



Figura 2 – stralcio del P.R.G. vigente

ZONE B impianto urbano consolidato	
	zona B1 residenziale con trasmissione fondiaria
	zona B2 a prevalenza residenziale con vocazione commerciale e terziaria
	zona B2 IAV (art. 22,5 N.T.A.) a prevalenza destinazione terziaria - commerciale e terziaria - uffici
	zona B3 produttiva industriale ed artigianale
	verde privato
	verde privato storico
	Beni vincolati di proprietà pubblica o enti opae legis (vedi art. 32,5 N.T.A. e tav.6)
	Beni di proprietà pubblica o enti nonchè privata tutelati dal PRG (vedi art. 32,6 N.T.A. e tav.6)
	ambiti di recupero al sensi L.N. 457/78
	Isolati o porzioni di isolato soggetti a recupero morfologico
	isolati o porzioni di isolato di trasformazione riqualificativa TR - facoltativo TR* - obbligatorio sottoposto a piano attuativo TR** - obbligatorio con progetto unitario

Figura 3 – estratto della legenda

Il Documento di Inquadramento del Comune di Lissone è stato approvato con Delibera CC n.48 del 23/07/2009, individua il Programma Integrato d'Intervento Area Brugola Commerciale Spa (ambito n. 21) tra quelli prioritari per lo sviluppo urbanistico di Lissone come evidenziato nella tavola seguente.

Inserire tavola di individuazione PII prioritari

## 5. Obiettivi progettuali e descrizione dell'intervento

### 5.1. Documento d'Inquadramento delle politiche urbanistiche

Il Documento di Inquadramento del Comune di Lissone è stato approvato con Delibera CC n.48 del 23/07/2009 con lo scopo di esplicitare gli intendimenti delle amministrazioni comunali per linee programmatiche nel caso in cui non sia stato ancora dato avvio alla fase tecnica ed operativa di redazione della nuova strumentazione pianificatoria comunale, perseguendo ad ogni modo gli obiettivi del PRG vigente.

All'interno della città esistente si distinguono diverse scale di problemi e conseguenti modalità d'intervento:

- le grandi trasformazioni urbane, riconducibili alla presenza di vuoti sparsi non più utilizzati di consistente dimensione, non di rado localizzati in posizioni strategiche e spesso coincidenti con il sedime di industrie che hanno cessato la loro attività;
- le trasformazioni dello spazio pubblico;
- le trasformazioni ordinarie e fisiologiche del tessuto consolidato.

Questi profili, evidenziano meglio la necessità e l'opportunità di attivare con coerenza, per ciascuna tipologia di problema, procedure amministrative differenziate in rapporto alla rilevanza dell'interesse pubblico coinvolto, per il miglioramento della qualità dell'abitare la città, per assicurare una maggiore accessibilità ai servizi e per una mobilità più efficiente.

In conseguenza di quanto previsto dall'art. 25, comma 7 della L.R. n. 12/2005 così come integrato dalla lettera b) comma 1 dell'art. 1 della L.R. n. 5/5009 e dai successivi "Criteri e modalità per l'approvazione in assenza di PGT di Programmi Integrati d'Intervento in variante non aventi rilevanza regionale" deliberati con D.G.R. n. 9413 del 06/05/2009 la condizione necessaria per l'approvazione di un PII risulta la previsione e la realizzazione di una o più infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, specificatamente qualificate come di "carattere strategico ed essenziali per la riqualificazione dell'ambito territoriale".

In relazione a ciò risultano qualificabili come di *carattere strategico ed essenziali per il raggiungimento di obiettivi di riqualificazione dell'ambito interessato*:

- le infrastrutture identificate come prioritarie nella proposta di Piano Territoriale Regionale;
- le infrastrutture individuate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, con un rilievo territoriale sovracomunale.

Possono altresì essere considerate come congruenti con il nuovo disposto legislativo le opere infrastrutturali caratterizzate da significativa valenza territoriale:

- infrastrutture di servizio generale alla comunità locale, con particolare riferimento alla necessità di superare deficit pregressi evidenziati nel Piano Comunale dei Servizi, qualora esistente, nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche, nel Piano Urbano dei Parcheggi o in altri strumenti di programmazione territoriale comunale;
- infrastrutture per la mobilità aventi funzionalità comunale o sovra comunale con annessi interventi di sostenibilità e qualificazione ambientale;
- opere di riutilizzo e valorizzazione del patrimonio storico, monumentale e culturale soggetto a specifico vincolo e finalizzate all'uso pubblico e collettivo del medesimo;
- realizzazione di parchi urbani attrezzati e di parchi naturali anche esterni al comparto d'intervento, che riqualifichino in particolare ambiti di frangia e contribuiscano al ridisegno del confine tra urbanizzato e verde agricolo;
- strutture pubbliche per la sicurezza dei cittadini.

È comunque considerata di *carattere strategico ed essenziali per il raggiungimento di obiettivi di riqualificazione dell'ambito interessato* la realizzazione di opere infrastrutturali connesse al recupero e alla piena fruizione di aree industriali dismesse e di aree urbane degradate, di cui al comma 3bis, dell'art. 1 della L.R. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni, collocate all'interno dei centri abitati.

Il documento si pone l'obiettivo di individuare i modi di riqualificare il territorio di Lissone attraverso una migliore organizzazione del suo territorio con particolare riguardo alla salvaguardia del tessuto sociale e del mantenimento e, se possibile, sviluppo del tessuto produttivo. La strategia urbanistica risulta impostata pertanto su:

- un ampliamento del mercato urbano inteso come la creazione di condizioni per consentire che una compresenza di diverse destinazioni d'uso tra loro compatibili sia occasione per il rilancio economico e la riqualificazione della città;
- un miglioramento della qualità ambientale e urbana.



Il primo criterio deve puntare a favorire la localizzazione di un mix funzionale che oltre alla residenza consenta l'insediamento di tutte quelle attività di produzione di beni e di servizi innovativi compatibili con la residenza stessa, affinché si possa realizzare quella commistione funzionale che rende dinamici i centri urbani.

Particolare attenzione va posta al centro storico e, salvo verifica di condizioni funzionali compatibili, promuovendo quegli interventi che propongono tipologie edilizie mirate ai ceti deboli (giovani coppie ed anziani).

Il secondo criterio è indirizzato ad ottenere una trasformazione più qualificata della città sia in termini di disegno degli spazi pubblici sia in termini di risorse attivabili per la realizzazione di opere e di servizi di interesse collettivo.

Analogamente prioritario è prevedere per le nuove edificazioni, quegli elementi che vanno nella direzione dell'ottimizzazione del fabbisogno energetico e nell'utilizzo di energie rinnovabili.

In materia di servizi è altrettanto evidente come l'attuazione di interventi di connessione tra centro e periferia lungo direttrici prioritarie caratterizzate da presenze storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche sia da favorire e rafforzare, se possibile, la realizzazione di percorsi ciclopedonali protetti e spazi accessibili destinati a verde pubblico anche recuperando e portando a compimento progetti specifici già esistenti, elaborati dagli uffici tecnici comunali.

## 5.2. Gli obiettivi progettuali del PII

Il Programma Integrato d'Intervento previsto nelle aree ex O.E.B. Brugola si pone l'obiettivo principale di contribuire alla riqualificazione del contesto urbano in cui è inserito attraverso l'integrazione di più destinazioni urbanistiche quali: insediamento residenziale, attività commerciali e spazi ad uso pubblico.

Si prevede in questo modo il recupero urbanistico attraverso la demolizione dello stabilimento industriale esistente con la conservazione della villa storica e del relativo giardino.

Gli obiettivi di progetto, desunti dalla relazione tecnica-illustrativa del PII sono:

- previsione di una pluralità di destinazioni e funzioni al fine di garantire il mix funzionale all'interno del comparto urbano;
- incidenza sulla riorganizzazione urbana. L'intervento prevede la ristrutturazione e la riconversione di un ambito industriale, apportando miglioramenti ambientali al contesto urbano in cui è inserito tenuto conto anche della vicinanza al centro storico e ai servizi presenti in loco (mercato settimanale).
- inserimento di una media struttura commerciale al fine di sopperire alla grave carenza di servizi commerciali, che da sempre caratterizza l'intorno dell'area oggetto d'intervento.
- realizzazione di spazi adibiti a parcheggio a servizio della collettività e delle strutture in progetto.

## 5.3. Descrizione dell'intervento

Il Programma Integrato d'Intervento oggetto del presente Rapporto Preliminare sostituisce la proposta già depositata in data 13 novembre 2007, in quanto è stato modificato il Documento di Inquadramento sulla Programmazione Integrata con delibera del Consiglio n. 48 del 23/07/2009.

In questo documento il Governo regionale ha stabilito che si dovranno considerare strategici, e quindi ammessi, i P.I.I. che prevedono la realizzazione di opere infrastrutturali pubbliche o di interesse pubblico caratterizzate da una rilevanza territoriale estesa all'intero territorio comunale o, per i Comuni più grandi a parti significative di questo.

La seguente proposta di P.I.I. rientra pertanto nei criteri che prevedono:

- le infrastrutture di servizio generale alla comunità locale, con particolare riferimento alla necessità di superare eventuali deficit pregressi evidenziati nel Piano Comunale dei Servizi, nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche, nel Piano Urbano dei Parcheggi o in altri strumenti di programmazione territoriale comunale;
- le opere infrastrutturali connesse al recupero di aree industriali dismesse e di aree urbane degradate, collocate all'intero dei centri abitati.

Il progetto è stato elaborato tenendo conto dei seguenti elementi territoriali:

- La previsione di una pluralità di destinazioni e funzioni in quanto si prevede la realizzazione di un complesso a destinazione sia residenziale che commerciale; in particolare si prevede la realizzazione di una SIp pari a 5,350 mq. per la funzione residenziale e una SIp pari a 1,785 mq. per la funzione commerciale.
- L'incidenza sulla riorganizzazione urbana in quanto l'intervento, prevedendo la ristrutturazione e la riconversione di un ambito industriale, apporta notevoli miglioramenti ambientali al contesto urbano in cui è inserito tenuto conto della vicinanza al centro storico e ai servizi presenti in loco (area a mercato).
- L'inserimento di una struttura di media attività commerciale, sopperirà alla grave carenza di servizi commerciali, che da sempre ha caratterizzato l'intorno dell'area oggetto d'intervento.
- Realizzazione di spazi adibiti a parcheggio a servizio della collettività e delle strutture in progetto.



Estratto tavola del PII - piani volumetrico

Il progetto prevede la demolizione dell'edificio industriale e il mantenimento della villa esistente e del rispettivo giardino di proprietà al fine di realizzare interventi di nuova costruzione a destinazione residenziale e commerciale/terziario lungo la Via Dante, Via Dei Mille e Via Tripoli, che prevedono la realizzazione di edifici pluriplano caratterizzati dalla presenza al piano terra di un porticato privato assoggettato all'uso pubblico e di due attività commerciali, prospicienti Via Dante, rispettivamente di 135 e 100 mq. Tali edifici si configurano come una cornice lungo le vie pubbliche, all'interno dei quali verranno realizzati appartamenti con tipologia a bilocale, trilocale e quadrilocale. Il piano terra prevederà inoltre la realizzazione di giardini di pertinenza ad uso privato, ricavati all'interno del corpo di fabbrica a U, confinante con la nuova struttura commerciale.

L'intervento prevede inoltre la cessione di un'area a standard, posta tra le Vie G. Matteotti e Dante, destinata a parcheggio e a verde con ingresso ai parcheggi interrati.

#### 5.4. Verifica della coerenza interna

Di seguito è stata eseguita la verifica della coerenza del PII in relazione agli obiettivi generali del Documento di Inquadramento.

La verifica, di tipo qualitativo, è stata condotta attraverso lo sviluppo di una matrice ove sono stati esplicitati i contenuti di ogni piano e programma analizzato. Ad ogni incrocio è stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente scala ordinale:

- **Piena coerenza:**  
quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi/strategie di riferimento e orientamenti iniziali
- **Coerenza potenziale, incerta e/o parziale**  
quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
- **Incoerenza**  
quando si riscontra non coerenza
- **Non pertinente**

	<b>Obiettivi del Documento d'Inquadramento</b>			
	favorire la localizzazione di un mix funzionale affinché si possa realizzare quella commissione funzionale che rende dinamici i centri urbani	promuovere interventi che propongono tipologie edilizie mirate ai ceti deboli (giovani coppie ed anziani)	trasformazione più qualificata della città sia in termini di disegno degli spazi pubblici sia in termini di risorse attivabili per la realizzazione di opere e di servizi di interesse collettivo	prevedere per le nuove edificazioni, quegli elementi che vanno nella direzione dell'ottimizzazione del fabbisogno energetico e nell'utilizzo di energie rinnovabili
<b>Obiettivi del PII</b>				
previsione di una pluralità di destinazioni e funzioni al fine di garantire il mix funzionale all'interno del comparto urbano	■	■	■	■
Riorganizzazione urbana. L'intervento prevede la ristrutturazione e la riconversione di un ambito industriale, apportando miglioramenti ambientali al contesto urbano di riferimento	■	■	■	■
inserimento di una media struttura commerciale al fine di sopperire alla grave carenza di servizi commerciali	■	■	■	■
realizzazione di spazi adibiti a parcheggio a servizio della collettività e delle strutture in progetto	■	■	■	■

Matrice di coerenza

Gli obiettivi del Documento d'Inquadramento hanno lo scopo di mettere in atto un processo di riqualificazione urbana ed ambientale dell'ambito urbano attraverso l'insediamento di attività e servizi che riescano a riequilibrare alcune zone del nucleo urbano che attualmente risultano carenti di opere e servizi di interesse collettivo.

Dalla matrice sopra riportata è possibile osservare come il PII in oggetto sia coerente con tre dei quattro obiettivi del Documento di Inquadramento.



## 6. Effetti ambientali delle scelte del PII: gli indicatori ambientali

Nel presente paragrafo è effettuata la descrizione dei diversi aspetti ambientali e territoriali che interessano l'area sottoposta a valutazione, svolta attraverso la consultazione di dati territoriali forniti dagli strumenti urbanistici di settore precedentemente redatti, sia a scala locale che a scala sovra locale, e da studi specialistici a corredo del PII. Le fonti utilizzate per le analisi territoriali e ambientali sono le seguenti:

- Carte ambientali della Regione Lombardia;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Milano;
- Piano Regolatore Vigente;
- Studi e relazioni già svolte e allegate al PII (studio geologico, studio di impatto paesistico, valutazione di impatto acustico e valutazione di impatto viabilistico).

Al fine di valutare le potenziali ricadute dell'intervento sull'ambiente sono state considerate le componenti ambientali preponderanti per la tipologia d'intervento:

- aria e fattori climatici;
- acque superficiali e sotterranee;
- suolo e sottosuolo;
- paesaggio;
- energia;
- inquinamento acustico;
- viabilità e traffico.

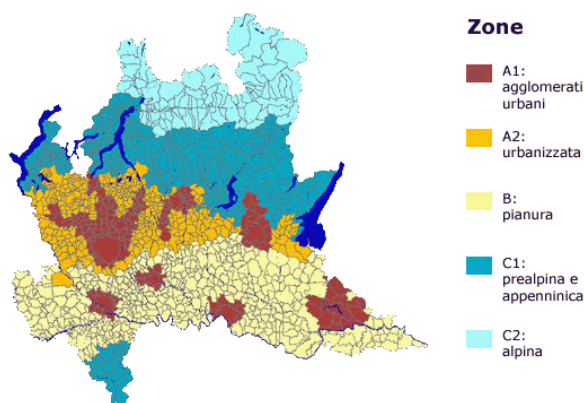
La scelta e soprattutto l'opportunità di avvalersi di indicatori per la valutazione di piani e programmi, è un tema largamente discusso e indubbiamente nevralgico anche rispetto a questioni apparentemente più centrali quali, ad esempio, le possibilità di integrazione dei processi di pianificazione/programmazione e di valutazione.

Se il vero obiettivo della VAS è di inserire la dimensione ambientale (con tutte le problematiche ad essa connesse) nella pratica pianificatoria/programmatoria, allora sarà chiara la non assoluta indispensabilità dell'applicazione di strumenti (descrittivi/analitici, qualitativi o quantitativi) per prevedere gli effetti in fase di formazione del piano/programma. Occorre quindi capire se gli indicatori utilizzati per definire lo stato iniziale dell'ambiente possano avere un ruolo nella valutazione degli effetti di un piano o programma sull'ambiente stesso. Spesso proprio per la natura del piano e per la generalità delle indicazioni in esso contenute non è possibile avvalersi degli stessi indicatori utilizzati per le indagini.

### 6.1. Aria e fattori climatici

Il territorio regionale è stato azionato in cinque zone, A1, A2, B, C1 e C2, alle quali è stata allegata una descrizione delle caratteristiche delle stesse. Lissone ricade nella Zona A1, ed è caratterizzata da:

- 1) concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- 2) più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- 3) situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- 4) alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico, costituita da agglomerati urbani a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL)



Oltre il 40% dei comuni che compongono la Provincia di Milano è localizzato in zona critica per la qualità dell'aria individuata con Dgr del 19.10.2001 n.6501.

La qualità dell'aria della Provincia è monitorata attraverso 7 stazioni di monitoraggio: per l'analisi della qualità dell'aria sono stati considerati i dati della stazione di monitoraggio di Monza, nonché delle elaborazioni già eseguite in occasione del Rapporto di Sostenibilità Ambientale elaborato con i Comuni di Monza, Seregno, Lissone e Muggiò.

L'analisi della qualità dell'aria è condotta attraverso l'acquisizione dei dati già elaborati all'interno del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di Arpa Lombardia, dati delle stazioni fisse e delle campagne mobili e l'integrazione degli stessi con l'inventario regionale delle emissioni INEMAR.

All'interno di questo inventario le sorgenti vengono classificate in riferimento alle attività emmissive: combustione industriale e non industriale, processi produttivi, trasporto su strada, agricoltura, estrazione e distribuzione combustibile, altre sorgenti e assorbimenti.

Per ciascun macrosettore vengono presi in considerazione diversi inquinanti quali:

NO<sub>x</sub>: ossidi di azoto - NO<sub>2</sub>: biossido di azoto: NO: monossido di azoto

Gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) vengono ritenuti i principali inquinanti cui attribuire la formazione del cosiddetto smog fotochimico. I processi fotochimici hanno infatti inizio quando sulla molecola di NO<sub>2</sub> agisce la luce solare scindendola in una molecola di NO e un atomo di ossigeno. L'ossigeno atomico formatosi può attaccare molte sostanze atmosferiche dando origine a specie altamente ossidanti, quali l'ozono. A sua volta anche l'ozono così prodotto risulta estremamente reattivo. La distruzione della sua molecola, attraverso la radiazione e/o attraverso la reazione con NO e NO<sub>2</sub>, porterebbe ad un equilibrio dinamico tra NO, NO<sub>2</sub> e NO<sub>3</sub>. Tuttavia la presenza di composti organici prodotti da combustione incompleta complica l'insieme del processo. Come esempio è stata considerata la concentrazione di NO<sub>2</sub>.

CO - monossido di carbonio

Il CO è un inquinante primario che ha origine dai processi di combustione incompleta. Le sue fonti principali sono da ricondursi al traffico autoveicolare, in particolare quando le autovetture sono in fase di decelerazione.

Il monossido di carbonio è un prodotto di combustione incompleta dei combustibili organici (carbone, olio, legno, carburanti). Esso è presente negli scarichi dei veicoli a motore e nel fumo di tabacco. Il CO è inoltre un combustibile importante perché rilascia una considerevole quantità di calore quando brucia all'aria.

Il monossido di carbonio è tossico perché legandosi saldamente agli atomi di ferro nell'emoglobina del sangue forma un complesso molto più stabile di quello formato dall'ossigeno. La formazione di questo complesso fa sì che l'emoglobina sia stabilizzata nella forma di carbossiemoglobina (COHb) che, per le sue proprietà allosteriche, rilascia più difficilmente ossigeno ai tessuti. Questo porta ad uno stato di incoscienza e quindi alla morte. Anche in bassa concentrazione il monossido di carbonio può ridurre la concentrazione di ossigeno nel cervello al punto che la vittima diventi incosciente e, in casi gravi, muoia di asfissia.

O<sub>3</sub>: ozono

L'ozono (formula chimica, O<sub>3</sub>) rappresenta uno dei gas più attivi coinvolti nelle reazioni fotochimiche in grado di modulare le capacità ossidative della troposfera. Esso rappresenta un efficace gas ad effetto serra ed, influenzando il tempo di residenza di altri gas-serra, svolge anche un impatto indiretto sul clima.

In quanto rappresentative delle condizioni di fondo dell'atmosfera terrestre, le misure condotte in aree remote come l'Antartide rappresentano un contributo significativo a migliorare la conoscenza dei processi naturali ed antropici che influenzano le concentrazioni di questo importante composto atmosferico.

Il sistema INEMAR considera quale componente di analisi i precursori dell'Ozono troposferico in tabella denominati prec\_O<sub>3</sub>.

PTS: Polveri totali sospese (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>)

Le polveri sottili derivano principalmente da processi di combustione (particolato primario) e da prodotti di reazione dei gas (particolato secondario).

Il particolato è l'inquinante che oggi è considerato di maggiore impatto nelle aree urbane, ed è composto da tutte quelle particelle solide e liquide disperse nell'atmosfera, con un diametro che va da pochi nanometri fino ai 500 micron e oltre (cioè da milionesimi di metro a mezzo millimetro).

Descrizione macrosettore	CO2	PM10	CO2 eq	PREC OZ	N2O	CO	PTS	SO2	NOx
Agricoltura	0	0,02693	0,73124	0,49102	1,3048	0	0,0673	0	0,2097
Combustione nell'industria	5,2198	1,27268	5,36657	17,23307	0,4349	4,7974	1,8041	0,1678	7,884
Trasporto su strada	45,516	15,5611	46,18062	349,91575	1,7177	401,47	18,857	1,4168	165,14
Combustione non industriale	51,906	2,80579	53,08521	69,33299	3,4114	80,035	2,9154	4,9621	37,046
Processi produttivi	0	0,18718	0	15,50012	0	0	0,3545	0	0

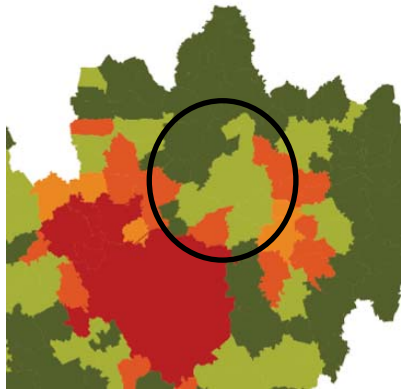
Fonte: INEMAR 2007

La fonte primaria di emissioni in atmosfera a Lissone è costituita dal traffico veicolare, in ragione anche della presenza di una sola infrastruttura viaria principale N/S, la SS36 del Lago di Como e dello Spluga, che collega Milano a Lecco, molto trafficata e dell'assenza di viabilità principale di collegamento E/O che redirige il traffico nelle vie interne al nucleo urbano. Il traffico emette le maggiori percentuali di NO<sub>x</sub>, CO, prec\_O<sub>3</sub>, PTS, PM<sub>10</sub>, CO.

La fonte secondaria di emissione in atmosfera è la combustione non industriale e più specificamente la combustione derivante dagli insediamenti urbani di tipo residenziale.

## 6.2. Acque superficiali e sotterranee

Il territorio comunale di Lissone non è percorso da elementi del reticolo idrico principale o comunque del reticolo secondario di importanza paesistica e ambientale.

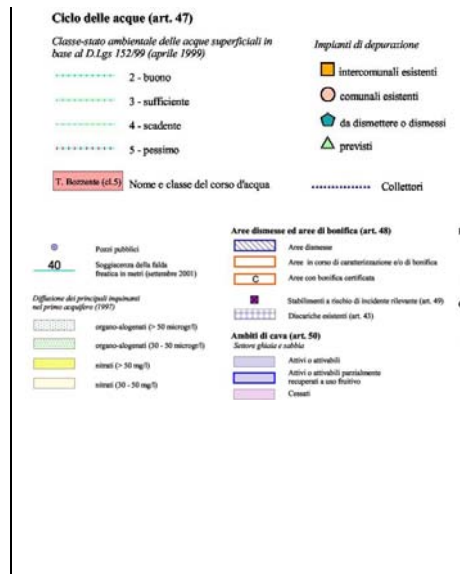
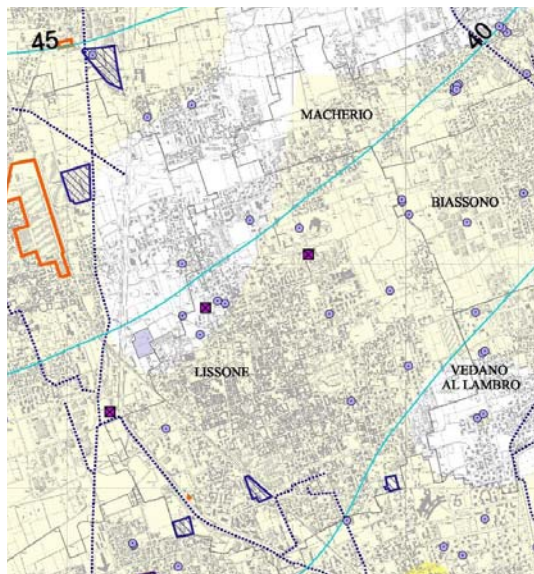


Per quanto concerne le acque sotterranee, il sottosuolo provinciale è caratterizzato dalla presenza di falde sovrapposte che però, essendo state utilizzate nel tempo in modo improprio, ha comportato un eccessivo sfruttamento a livello locale. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005, in tema di inquinamento, valuta la contaminazione della falda utilizzando Iris (Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea) calcolato per ogni ambito comunale.

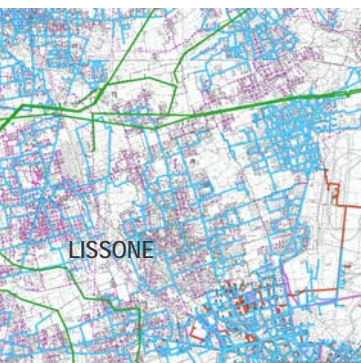
A Lissone l'incidenza degli inquinanti sulla falda risulta debole.

Fonte: Rapporto Stato Ambiente 2005 (Provincia di Milano)

Dal punto di vista della qualità delle acque sotterranee, analizzando il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale la tavola 2 di difesa del suolo indica il territorio di Lissone interessato nella quasi totalità da inquinamento da nitrati (30-50 mg/l), dato aggiornato al 1997 ma confermato dai Rapporti sullo Stato dell'Ambiente di Arpa.



Fonte: PTCP Milano. Estratto tavola 2 – difesa del suolo



La rete di distribuzione delle acque risulta essere capillare, da quanto emerge dal sistema informativo dei sottoservizi della provincia di Milano (SIA). L'elemento critico, da quanto si apprende anche dall'analisi ambientale condotta in sede di documento di scoping per la VAS del PGT in itinere, è rappresentato dall'età dei condotti (mediamente superiore ai 50 anni) e dalle elevate percentuali di perdita idrica che è del 13,8%.

La dotazione dei pozzi per la captazione delle acque sotterranee sul territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di 17 pozzi attivi che erogano, secondo i dati di Brianza acque, 4.165.000 mc/anno, in diminuzione rispetto al dato del 2004 di circa 250.000 mc.

Fonte: Sistema Informativo Acqua, Regione Lombardia.



### 6.3. Suolo e sottosuolo

Per la valutazione delle interazioni dell'intervento sulla componente suolo e sottosuolo verranno considerate le caratteristiche di utilizzo del suolo e i relativi indicatori quali il consumo di suolo e la impermeabilizzazione e per la componente sottosuolo verranno considerate le caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del sito.

Lissone non presenta emergenze a livello di utilizzo del suolo: sul territorio comunale, da quanto emerge dalla tavola 2 del PTCP, non sono infatti localizzati ambiti estrattivi e non sono rilevabili consistenti aree oggetto di bonifica, che interferiscono direttamente con il sito oggetto d'intervento.

L'indicatore uso del suolo è aggiornato mediante l'elaborazione della cartografia regionale Dusaf 2 aggiornata al 2007. Le classi d'uso del suolo presenti nelle tavole a base provinciale e comunale sono quelle relative a: aree urbanizzate, aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, aree umide e aree idriche.

Sup. Territoriale (Km2)	Aree urbanizzate (%)	Aree agricole (%)	Aree boscate (%)	Aree idriche (%)
9,33	81,8	15,1	3	0,1

Fonte: Arpa Lombardia. Rsa 2008-2009

Il verde agricolo in territorio di Lissone, è ormai da considerarsi quale componente residuale, che seppur di dimensioni ridotte rappresenta comunque un'opportunità per potenziare l'attuale carenza di standard pubblici in ambito urbano, in particolare i parchi, il verde di quartiere, le piste ciclo pedonali di collegamento fra le diverse aree del territorio, fra i comuni confinanti e con la stessa grande area verde del parco di Monza.

Il grado di impermeabilizzazione del suolo (soil sealing) è stato stimato a partire dalle informazioni contenute nella banca dati di uso del suolo Dusaf 2, associando una percentuale media di superficie impermeabilizzata per ogni classe di legenda della cartografia. E' espressa in % di superficie impermeabilizzata rispetto alla superficie totale dell'unità amministrativa considerata.

Lissone ha il 61,3% di superficie impermeabilizzata sul totale della superficie comunale.



Dal punto di vista idrogeologico, il territorio comunale di Lissone ricade nel bacino idrografico del fiume Lambro ed è modellato secondo forme morfologiche tipiche di ambiente fluvio-glaciale e alluvionale e presenta una debole pendenza avente direzione principale da NNW-SSE.

I sedimenti del Diluvium Recente sono costituiti da ghiaie sabbiose con uno strato di alterazione generalmente brunastro avente spessore variabile da pochi cm al metro. Tale strato di alterazione è presente maggiormente nella zona orientale del territorio comunale.

	Alluvium recente		Diluvium antico fluvio glaciale Mindel
	Diluvium recente fluvio glaciale Wurm		Morenico Mindel
	Diluvium medio fluvio glaciale Riss		"Ceppo" Conglomerati

Per quanto attiene la classificazione del suolo ai fini urbanistici, per cui si rimanda direttamente allo studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio (Parmigiani-Fusina 2006), nonché al documento di scoping pubblicato sul sito web comunale, il territorio comunale di Lissone è classificato in zona sismica 4 di bassa sismicità.

A supporto del PII è stato prodotto lo studio di compatibilità geologica, al quale si rimanda, in cui sono riportate le seguenti conclusioni:

"l'area interessata di proposta PII risulta essere inserita all'interno della CLASSE 1 – FATTIBILITA' SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI; in questa classe rientrano tutte le aree per le quali non sono emerse specifiche controindicazioni di carattere geologico alla fattibilità degli interventi. Si tratta di aree pianeggianti con buone caratteristiche geotecniche dei terreni e con la falda idrica che non interferisce con il suolo ed il primo sottosuolo".

Non sono segnalate situazioni geologiche o fenomeni di tipo geomorfologico tali da inficiare l'idoneità del sito alla trasformazione.

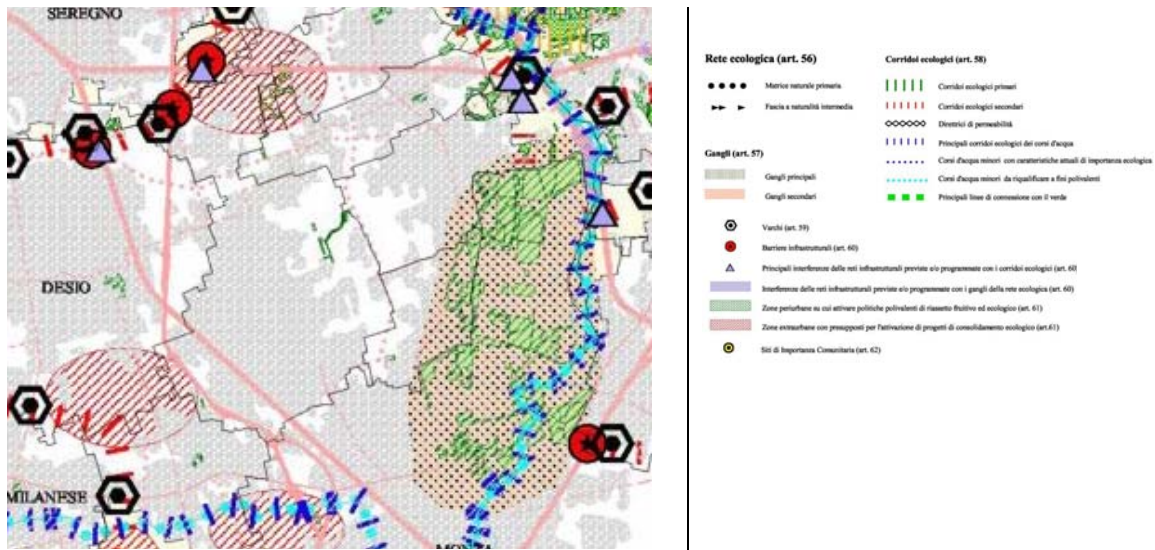
## 6.4. Paesaggio e rete ecologica

Dal punto di vista paesistico Lissone è inserito nel nuovo paesaggio della Brianza, un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi ‘fuochi’ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni o sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere (PTPR – paesaggi).

Dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio, il territorio si presenta notevolmente frammentato e l'urbanizzazione ha influito sensibilmente sulle capacità omeostatiche dei sistemi ambientali.

Il sistema delle aree verdi di area vasta vede la presenza di aree protette di rilevanza regionale e Plis (parchi Locali di Interesse Sovracomunale) nonché di progetti di riqualificazione paesistica-ambientale di livello provinciale.

Per quanto concerne la rete ecologica Lissone è interessato parzialmente da zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art.61, NTA del PTCP), una a nord a confine con Macherio, Sovico, Albiate e Seregno e l'altra a Sud Ovest a confine con Desio e Muggiò. Un altro elemento naturale importante è rappresentato dal varco (art. 59, NTA del PTCP) posto a confine con Seregno e Desio, ma che non interessa direttamente le aree del P.II.

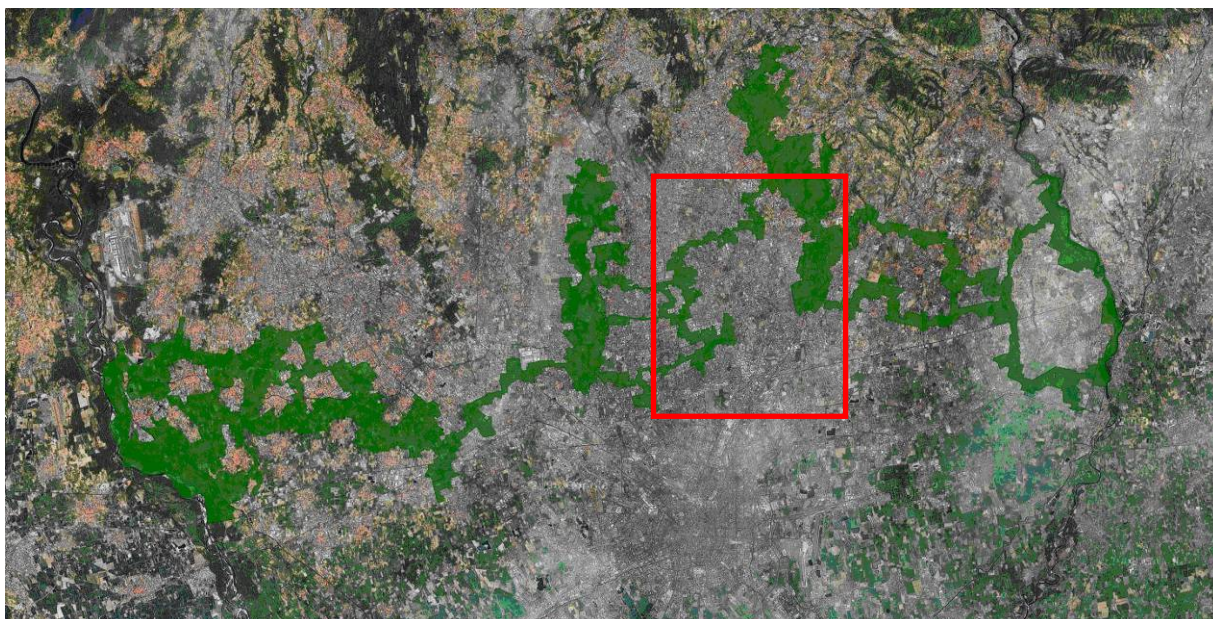


Fonte: PTCP Milano. Estratto tavola 4 – rete ecologica provinciale

Dal punto di vista ecologico e naturalistico, la Provincia di Milano ha promosso la Dorsale Verde del Nord Milano, cioè il progetto di un grande sistema di spazi aperti verdi che si sviluppa per oltre 65 chilometri di lunghezza tra Adda e Ticino. La Dorsale Verde mette in rete e collega i molti parchi esistenti, tutela gli spazi aperti agricoli e periurbani, dando forma a una grande infrastruttura ecologica e ambientale, ovvero un parco territoriale che percorre trasversalmente le città a Nord di Milano.

La Dorsale Verde Nord Milano è parte del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP), quale progetto di rete ecologica. Il concetto di rete ecologica nasce come strumento strategico per la conservazione della natura, con particolare riferimento alle esigenze di mantenimento e aumento della biodiversità, ma si presta molto bene come strumento complementare alle altre parti del Piano, in quanto elemento ordinatore del territorio e di gestione del paesaggio.



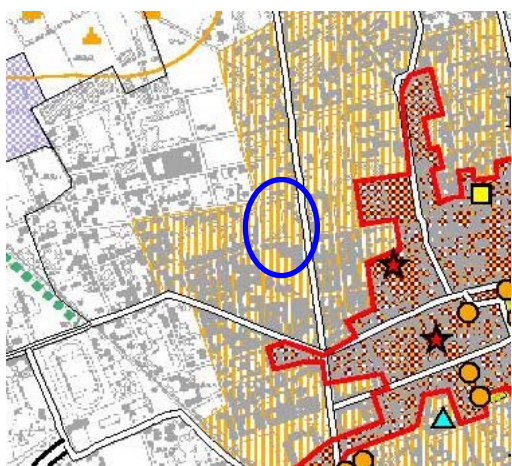


Fonte: sito web della Provincia di Milano. Dorsale Verde Nord

Il progetto di Dorsale Verde coinvolge le aree agricole di Lissone prevedendone la salvaguardia e la valorizzazione ambientale.

A nord di Lissone, al confine con Seregno, si interrompe il parco di interesse sovracomunale della Brianza Centrale. Le aree libere, presenti in adiacenza al borgo di Santa Margherita, possono consentire la realizzazione di un naturale prolungamento di quell'asse verde affinché non abbia soluzioni di continuità. Può consentire, altresì, di concretizzare quella continuità ambientale utile a creare uno di quei corridoi ecologici naturali così indispensabili dal punto di vista naturalistico e che l'inarrestabile urbanizzazione delle campagne sta riducendo inesorabilmente.

Il PII non interferisce con alcun elemento connotante la rete ecologica e il paesaggio extraurbano.



Estratto tav. 3/d PTCP Milano

Il sito oggetto di intervento appartiene, dal punto di vista del paesaggio urbano, ad un contesto rappresentativo, di interesse paesaggistico, individuato dal PTCP (Tav. 3/d) quale comparto storico al 1930 disciplinato dall'art. 37 delle NTA del PTCP.

I comparti urbanistici alla soglia storica del 1930, possono comprendere architetture, insediamenti e complessi urbanistici, di progettazione qualificata e significativa nella storia dell'arte e della cultura, costituenti un ambiente progettato unitariamente, con caratteri stilistici omogenei, di interesse storico. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

In base alla rilevanza architettonica degli edifici e del comparto urbanistico, gli interventi sono disciplinati dalle norme urbanistiche comunali, che per il comparto prevedono la trasformazione urbanistica.

### Inserimento paesistico del progetto

L'esame paesistico dei progetti deve essere redatto ai sensi dell'art. 25 e segg. delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvazione D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045, aggiornato in data 4 giugno 2008.

L'inserimento paesistico del progetto, valutato attraverso la scheda compilativa fornita dal Comune di Lissone<sup>1</sup> a corredo del Programma Integrato d'Intervento, ha considerato sia la vulnerabilità paesistica degli ambiti di intervento, sia l'incidenza che la realizzazione dei progetti avrà sul contesto.

<sup>1</sup> Allegato A alla scheda istruttoria dell'Ufficio Tecnico comunale

Valutazione della sensibilità paesistica del sito oggetto di intervento

Il giudizio circa la sensibilità di un paesaggio considera tre differenti modi di valutazione:

- **morfologico – strutturale:** grado di trasformazione recente o di integrità del paesaggio, sia rispetto ad una condizione 'naturale', sia rispetto alle formazioni storiche di elaborazione antropica. In questo senso si dovrà verificare l'appartenenza di un sito a paesaggi riconoscibili come sistemi strutturali (naturalistici e antropici) fortemente correlati;
- **vedutistico:** considera le condizioni di visibilità, più o meno ampia, tra il luogo considerato e l'intorno;
- **simbolico:** il ruolo che la società attribuisce a quel luogo, in relazione a valori simbolici associabili ad esso.

Da quanto si evince dall'esame paesistico a corredo del PII, dal punto di vista morfologico il sito è situato nelle vicinanze di edifici con caratteristiche unitarie (edificio di fronte su via Dante), dal punto di vista vedutistico non risulta appartenente a punti di vista panoramici o con elementi di interesse storico, artistico, monumentale; a percorsi di fruizione paesistico-ambientale ed a percorsi ad elevata percorrenza.

Infine dal punto di vista simbolico è sottolineata la vicinanza del comparto urbanistico allo Stadio Comunale di Lissone.

Valutazione del grado di incidenza paesistica

L'analisi per la valutazione dell'incidenza di un progetto tende ad accertare se esso induce un cambiamento paesisticamente significativo alla scala sovralocale e locale.

L'operazione è strettamente correlata a quella relativa alla definizione della classe di sensibilità paesistica del sito. Ci deve essere corrispondenza tra gli aspetti che hanno maggiormente concorso alla valutazione di sensibilità e le considerazioni sviluppate relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza in fase di definizione progettuale (Dgr 7/11045 del 08/11/2002, art. 4).

I criteri applicati nell'analisi sono:

- **incidenza morfologica e tipologica:** nel caso di interventi complessi, come il presente P.I.I., la valutazione deve considerare sia la coerenza interna alla struttura morfologica e tipologica del progetto, sia il rapporto di questa con il contesto (moduli dimensionali, allineamento, orientamento e giacitura degli edifici, organizzazione degli spazi pubblici,...);
- **incidenza linguistica:** si deve considerare sia il rapporto tra progetto e contesto sia la coerenza interna al progetto;
- **incidenza visiva:** è necessario assumere uno o più punti di osservazione significativi e verificare il permanere della continuità di relazioni visive significative;
- **incidenza simbolica:** mirano a valutare il rapporto tra progetto e valori simbolici e di immagine che la collettività locale o più ampia ha assegnato a quel luogo.

Dalla valutazione effettuata a corredo del PII si evince che il progetto non comporta modifiche degli ingombri volumetrici ai fini paesistici degli allineamenti degli edifici e andamento dei profili di sezione trasversale urbana/cortile; comporta modifiche dei prospetti pieni/vuoti e modifica dell'articolazione dei volumi. Adotta tipologie costruttive affini a quelle presenti nell'intorno.

Dal punto di vista visivo e simbolico inoltre, il progetto non comporta ingombro visivo, non occulta visuali rilevanti e non interferisce con luoghi simbolici della comunità locale.

Il livello di impatto paesistico è il prodotto degli step svolti in precedenza che si ottiene mediante la moltiplicazione dei giudizi complessivi della classe di sensibilità paesistica e del grado di incidenza paesistica.

I tre casi possibili di giudizio complessivo sono:

- da 1 a 4: impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza;
- da 5 a 15: impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza, ma sotto la soglia di tolleranza;
- da 16 a 25: impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza.

Le soglie sono rappresentate da 5 (soglia di rilevanza) e 16 (soglia di tolleranza).

Nel caso in cui il risultato sia sotto la soglia di rilevanza, per definizione normativa, è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico; nel secondo caso, invece, ove il progetto risulti ad impatto rilevante, ma tollerabile, deve essere esaminato al fine di determinare il giudizio di impatto paesistico. Nell'ultimo caso, il progetto è soggetto a valutazione di merito oppure respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa progettazione.

Il PII, risulta rientrare nella soglia di rilevanza avendo come valore risultante dalle valutazioni il grado 4, cioè accettabile sotto il profilo paesistico.



## 6.5. Rumore e azzonamento acustico

Il rumore, per quanto riguarda gli effetti sulla salute, può essere definito come un fenomeno di disturbo acustico per chi lo percepisce. L'esposizione ad una fonte di rumore può provocare nell'organismo danni fisici o psichici anche permanenti. I disturbi più insidiosi, indirettamente causati dal rumore, riguardano l'aumento del livello di stress dell'organismo, che, nel lungo periodo, comporta conseguenze rilevanti dal punto di vista della salute umana.

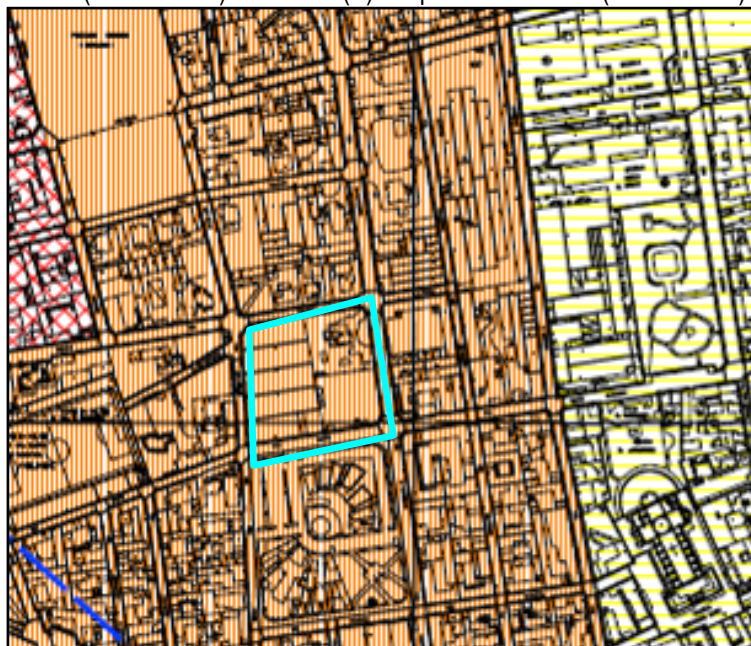
L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

In particolare, un'esposizione a livelli elevati di pressione sonora durante la notte, incide profondamente, senza che l'organismo se ne accorga, sulla qualità del sonno: ciò può causare durante la giornata problemi quali difficoltà di concentrazione, affaticamento, disturbi dell'umore, scarsa tolleranza alle frustrazioni e agli eventi stressanti, irritabilità.

Il comune di Lissonne è dotato di un Piano di Classificazione Acustica e l'area oggetto di intervento ricade all'interno della Classe acustica IV – aree di intensa attività umana con limiti massimi di immissione di 65 dB(A) nel periodo diurno (06.00-22.00) e di 55 dB(A) nel periodo notturno (22.00-06.00).



Fanno parte di questa classe, ai sensi dell'allegato della DGR n. 7/9776 del 2 luglio 2002, le aree urbane caratterizzate da alta densità di popolazione e da elevata presenza di attività commerciali e uffici, o da presenza di attività artigianali o piccole industrie.

Sono inseriti in questa classe poli fieristici, centri commerciali, ipermercati, impianti distributori di carburante e autolavaggi, depositi di mezzi di trasporto e grandi autorimesse, porti lacustri o fluviali.

Le aree destinate alla residenza e ad attività terziarie, interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, con presenza di attività artigianali.

Le aree con limitata presenza di piccole industrie da identificarsi con le zone di sviluppo promiscuo residenziale-produttivo,

e con le aree agricole interessate dalla presenza di impianti di trasformazione del prodotto agricolo (caseifici, cantine sociali, etc.) che sono da ritenersi a tutti gli effetti attività produttive.

### Valutazione previsionale di clima acustico

L'impatto acustico è stato valutato, ai sensi della seguente normativa: L. 26 Ottobre 1995, n.447 (art.8), L.R. 10 Agosto 2001, n.13 (art.5) e D.g.r. 8 marzo 2002, n.7/8313, tramite la redazione della Valutazione Previsionale di Clima Acustico allegata al Programma Integrato d'Intervento, di cui si riportano le considerazioni conclusive.

Per la valutazione del clima acustico è stata eseguita una campagna fonometrica di 5 misure fonometriche, una misura della durata di 48 ore e quattro misure di tipo spot della durata di 15 minuti, realizzate nel tempo di riferimento diurno 6:00-22:00 e riportate in apposite schede di misura a cui si rimanda, al fine di caratterizzare il clima acustico ante operam e poter stimare il clima acustico ex post.

I valori di pressione sonora rilevati sono risultati compatibili con i tipi di intervento previsti dal PII in oggetto.

Successivamente sono stati integrati ai dati prodotti dalle misure fonometriche, i rilievi di traffico effettuati nello studio di impatto della viabilità a corredo del PII per meglio caratterizzare lo stato ante-operam e post-operam dei luoghi.



L'analisi dello *stato ante-operam* è caratterizzata dalla verifica dei livelli di pressione sonora rilevati ed anche da quelli stimati attraverso modello di calcolo, mentre l'analisi del *post-operam* per cui è stato utilizzato il modello di calcolo con verifiche ai recettori esistenti e al nuovo recettore (fabbricato di nuova costruzione) individuato dal P.I.I., è finalizzata a confrontare i livelli di pressione sonora ottenuti all'interno dello scenario *ante-operam* e *post-operam* per verificare eventuali differenze o criticità.

L'analisi acustica dell'area di comparto di P.I.I. ha restituito le seguenti considerazioni:

#### Stato ante-operam

Le analisi effettuate attraverso misure fonometriche in sito e modellazioni hanno fornito valori di pressione sonora ai recettori individuati che rientrano in tutti i casi all'interno della classe IV, classe acustica attribuita all'area di comparto, i cui limiti di immissione sonora sono pari a 65,0 dB(A) nel periodo di riferimento diurno e 55,0 dB(A) nel periodo di riferimento notturno.

I valori emersi sono altresì assimilabili alla classe acustica III.

#### Stato post-operam

Le analisi effettuate attraverso modellazioni dello stato di progetto hanno fornito valori di pressione sonora che rientrano in tutti i casi all'interno della classe IV. Non sono inoltre emerse criticità rispetto allo stato *ante-operam* dovute eventualmente alla presenza di attività produttive ed alla presenza di un parcheggio.

La progettazione infatti ha previsto in maniera accorta l'area residenziale ad Ovest del comparto di progetto distante dalla via Matteotti principale arteria di traffico stradale.

Tale scelta dal punto di vista acustico è corretta in quanto il fabbricato residenziale risulta distante dalla via Matteotti ed in parte schermato dal fabbricato commerciale interposto. Il fabbricato residenziale di nuova costruzione inoltre si affaccia per lo più sulla via dei Mille strada "scarica" dal punto di vista dei flussi di traffico e che quindi presente emissioni sonore ridotte e verso altri edifici di tipo residenziale.

Si ritiene comunque che in una fase successiva di sviluppo del progetto vengano tenute in considerazione le seguenti indicazioni volte al rispetto dei limiti acustici:

1. utilizzo di macchine di condizionamento UTA (o di altri tipi di macchine poste all'esterno dei fabbricati produttiva, solitamente in copertura) silenziate o cabinate e comunque posizionate verso la nuova area di parcheggio cioè distanti dai recettori;
2. tipologia attività commerciali e orari compatibili con la presenza di residenze prossime;

La progettazione inoltre si riserva, in una fase successiva, di avere particolare attenzione ai requisiti acustici delle strutture degli edifici con lo scopo che le strutture stesse siano conformi a quanto prescritto dal DPCM 05/12/97.

Sulla base di quanto è emerso e in base alle considerazioni esposte nello Studio previsionale di clima acustico, l'intervento di P.I.I. è da ritenersi nel suo complesso compatibile con il contesto urbanistico in cui si andrà ad insediare.

## 6.6. Energia

I consumi di energia di un'area urbana determinano flussi e scambi (produzione, importazione/esportazione, consumi) che possono influenzare in modo diretto la qualità ambientale del territorio. La presenza di centrali energetiche, la loro tipologia ed efficienza così come l'efficienza di motori e caldaie e soprattutto l'entità dei consumi, contribuiscono significativamente ad inquinare l'aria a livello locale, ma hanno anche influenza su equilibri più ampi: la disponibilità di risorse energetiche fossili è limitata e ha costi ambientali e sociali sempre più alti e le emissioni in atmosfera dei cosiddetti "gas serra" possono provocare sconvolgimenti climatici con conseguenze gravi per il pianeta e i suoi abitanti.

La L.R. 12/2005 (legge per il governo del territorio), disciplina con l'art.11 l'incentivazione per la promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico da prevedere nell'elaborazione del PGT, tramite l'applicazione degli oneri di urbanizzazione (art.44, comma 18).

Questi strumenti possono essere contenuti sia nel Piano di Governo del Territorio sia nel Regolamento Edilizio Comunale.

A livello provinciale, a seguito della recente Direttiva comunitaria 2006/32/CE, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della Direttiva 93/76/CEE del Consiglio del Parlamento Europeo, l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Milano, ha assunto l'impegno di ridurre di 35.000 tep/anno i consumi finali di energia primaria da conseguire nei settori civile e industriale. In termini di gas climalteranti l'obiettivo consiste nell'evitare l'immissione in atmosfera circa 130.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.

Per raggiungere questi obiettivi la Provincia ha messo in campo una serie di azioni per promuovere l'efficienza energetica, l'uso razionale dell'energia nonché lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Una di queste azioni è l'elaborazione di un Regolamento Edilizio tipo elaborato in collaborazione con il Politecnico di Milano - Dipartimento di Scienza e Tecnologia dell'Ambiente Costruito e con i Comuni intervenuti al Tavolo di Lavoro "Energia e Ambiente" che si articola in 4 aree tematiche:

- 1) Prestazioni dell'involucro (Orientamento dell'edificio, protezione dal sole, isolamento termico dell'involucro, prestazioni dei serramenti, isolamento acustico, certificazione energetica...etc).
- 2) Efficienza energetica degli impianti (Sistemi di produzione calore ad alto rendimento, regolazione locale della temperatura dell'aria, inquinamento luminoso..).
- 3) Fonti energetiche rinnovabili (Impianti solari termici, impianti solari fotovoltaici, sistemi solari passivi).
- 4) Sostenibilità ambientale (Contabilizzazione individuale dell'acqua potabile, riduzione del consumo di acqua potabile, recupero acque piovane, riduzione effetto gas radon).

L'applicabilità dei singoli articoli è suddivisa in obbligatoria ( Provvedimento ritenuto applicabile a livello generale) e facoltativa (è facoltà delle singole Amministrazioni Comunali recepire il provvedimento).

Con riferimento ai principi ispiratori della legge di riforma urbanistica regionale n.12/05 quali la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico, che si persegue anche attraverso la diffusione della cultura delle buone pratiche a livello locale, si devono sostenere e incentivare il risparmio delle risorse ambientali mediante:

- azioni mirate al risparmio energetico negli interventi edilizi;
- contenimento dell'inquinamento luminoso, acustico e atmosferico;
- risparmio idrico;
- contabilità ambientale finalizzata all'uso ottimale delle risorse.

Fermo restando quanto prescritto dal quadro normativo nazionale e regionale, il PII dovrà adottare accorgimenti progettuali finalizzati a:

- riduzione dei consumi energetici con interventi che riducono il fabbisogno nelle abitazioni, aumentando l'isolamento termico degli edifici e valorizzando gli apporti solari passivi e l'efficienza negli usi; diminuendo l'inquinamento luminoso.
- utilizzo e integrazione negli edifici delle fonti energetiche rinnovabili per i fabbisogni di riscaldamento dell'acqua igienico-sanitaria e la produzione di energia elettrica;
- riduzione dei fabbisogni e dei consumi di acqua nelle abitazioni attraverso il recupero, la depurazione, il riutilizzo per gli usi compatibili.

## 6.7. Infrastrutture e mobilità

Il Comune di Lissone è caratterizzato dalla presenza di assi infrastrutturali che l'attraversano nella direzione nord-sud; uno solo è il tracciato trasversale di una certa importanza che percorre il centro di Lissone e lo collega al comune di Desio in direzione ovest e a quelli di Veduggio al Lambro e Biassono in direzione est.

Le previsioni di carattere sovracomunale individuano, alla tavola 1 del PTCP di Milano, le opere infrastrutturali programmate sul territorio e per Lissone sono indicate:

- un'infrastruttura di tipo autostradale di collegamento trasversale che interessa direttamente il Comune di Lissone. Costituito dalla vasta area vincolata per questo scopo per consentire la realizzazione della futura Pedemontana lombarda, la cui collocazione sul territorio rischia di separare definitivamente il territorio lissone in due porzioni distinte non più comunicanti tra loro in una delle quali è collocata la frazione di Santa Margherita.
- un intervento di infrastruttura stradale a due carreggiate lungo il confine con il Comune di Veduggio al Lambro. Trattasi dell'opera connessa alla realizzazione dell'Autostrada Pedemontana e denominata VARIANTE SP6, nel progetto definitivo presentato da Autostrada Pedemontana Lombarda in data 21.04.2009 per la richiesta di pubblicazione all'albo pretorio Comunale dell'avviso di avvio del procedimento di dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'art.166, comma 2 del D.Lgs n.163 del 12 aprile 2006.

L'area oggetto dell'intervento si inquadra all'interno di un'area densamente abitata nel centro di Lissone, poco a Sud dell'area di piazzale degli Umiliati, luogo in cui si tiene il frequentato mercato settimanale del lunedì, tra la ferrovia ad Ovest e il Centro Storico ad Est.

Le strade che definiscono il quadrilatero all'interno del quale si inquadra il Programma Integrato di Intervento sono:

- la via Matteotti, un importante asse di collegamento sulla direttrice che collega Desio (quartiere San Giorgio) a Lissone, caratterizzato ogni giorno da un traffico veicolare di notevole entità con una discreta quota di veicoli commerciali e dal passaggio del trasporto pubblico di linea;

- la via Dante, un asse di distribuzione interna di secondaria importanza, che realizza una connessione tra la via Matteotti ed il quartiere interno a valenza prevalentemente residenziale, di ampia sezione, con una discreta riserva di sosta e pochi spazi pedonali;
- la via dei Mille e la via Tripoli, strade di piccolo calibro interessate da un traffico locale (con l'eccezione del lunedì mattina, giorno di mercato) e caratterizzate da scarse o assenti protezioni pedonali.

L'offerta di sosta è prevalentemente concentrata sulla via Dante, soprattutto sul lato Sud della strada dove, tra via dei Mille e via Matteotti, è presente un ampio piazzale.

Le protezioni a favore dei pedoni sono invece scarse, non solo sulle vie più interne a traffico residenziale (dei Mille e Tripoli), ma anche su via Dante e sulla stessa via Matteotti che presenta marciapiedi di limitata larghezza a fronte di importanti funzioni, come la presenza di fermate del trasporto pubblico.

### Studio di impatto sulla viabilità e sul traffico

Lo studio di impatto sul traffico, allegato al P.I.I., è stato svolto con la finalità di analizzare la situazione attuale dei volumi di traffico sulle strade del quadrilatero all'interno del quale è previsto l'intervento (situazione ex-ante); e successivamente valutare l'impatto sulla viabilità derivante dalla realizzazione del nuovo P.I.I. rispetto alla situazione attuale (situazione ex-post).

I rilievi di traffico e le successive valutazioni sono state effettuate per la sola ora di punta della sera in quanto il progetto in esame comprende una quota significativa di superficie a destinazione commerciale, e di conseguenza la situazione potenzialmente più critica per il traffico è presumibilmente quella della punta della sera, nella quale i rientri a casa dei residenti si sommano con gli spostamenti per acquisti.

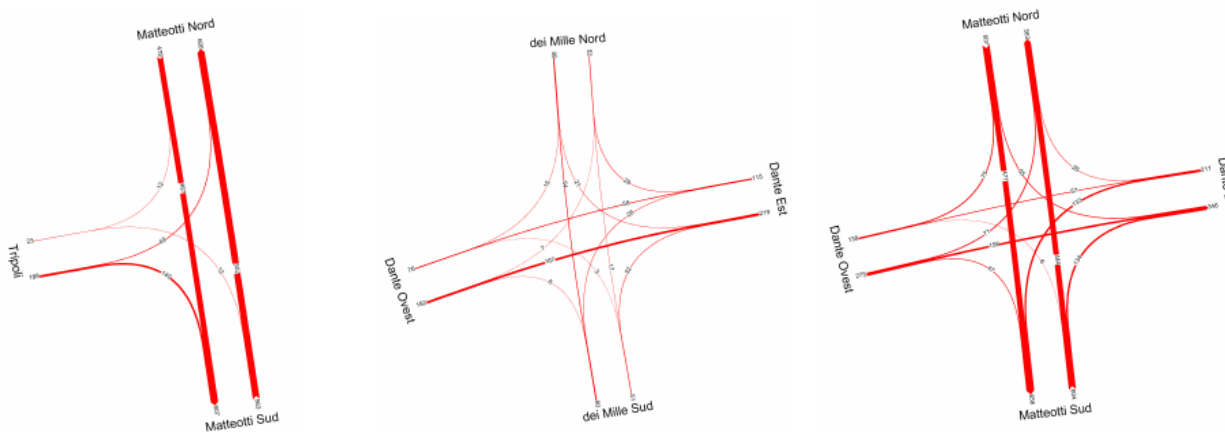
#### *Rilievo di traffico (situazione ex ante)*

è stato condotto, nella fascia bi-oraria della sera 17,00-19,00 di venerdì 15 Ottobre, attraverso un conteggio delle manovre di svolta di tutti gli autoveicoli distinti per classi veicolari.

I flussi sono stati rilevati con le seguenti stratificazioni:

- il quarto d'ora di transito (permette di individuare le condizioni di massimo carico);
- la categoria veicolare, distinguendo tra auto, furgoni, camion, veicoli commerciali pesanti e veicoli motorizzati a due ruote (moto e motocicli); che permette di calcolare il flusso complessivo in termini di totale veicoli e di totale veicoli equivalenti;
- le manovre di svolta ad ogni incrocio.

I flussi nell'ora di punta, espressi in veicoli equivalenti, sono riportati nelle figure seguenti.



Si evince un flusso veicolare di un certo interesse sulla sola via Matteotti che ha fatto registrare in ora di punta 17,45-18,45 un carico di ca 1.200 veicoli equivalenti bidirezionali in condizioni sostanzialmente di equilibrio:

- circa 600 veicoli equivalenti da Nord in ingresso al nodo con via Dante;
- circa 600 veicoli equivalenti da Sud in ingresso al nodo con via Dante.

La via Dante presenta un carico veicolare modesto, stimabile in ca 350-400 veic. equivalenti bidirezionali, con una prevalenza delle uscite dal quartiere verso la via Matteotti nella punta della sera. Si è riscontrato un discreto interscambio con l'area a parcheggio sita sul lato Sud della stessa via Dante.

La via dei Mille si è rivelata completamente scarica, così come la via Tripoli, dalla quale peraltro in ora di punta della sera si sono registrate quasi 200 uscite sulla via Matteotti, di cui per i  $\frac{3}{4}$  in svolta a destra.

#### *Impatto sulla viabilità (ex post)*

Tenendo conto delle unità dimensionali del PII, delle funzioni che verranno insediate e dei flussi di traffico della situazione di partenza è stata effettuata un'ipotesi dei tassi di punta degli autoveicoli dei residenti (in entrata e in uscita), degli addetti e degli utenti.

Gli abitanti teorici riportati nella tabella che segue sono stati calcolati assegnando una quota di SIp di 30 mq/ab. Il dato è da ritenersi prudenziale in quanto considera una quota di abitanti teorici superiore a quella calcolata in base agli indici urbanistici dal PII.

	superficie	quantità				tassi punta sera (auto)				auto punta sera				
		residenti	auto dei residenti	addetti	utenti giorno	residenti (uscite)	residenti (ritorni)	addetti (uscita)	utenti (ingr./uscite)	residenti (uscite)	residenti (ritorni)	addetti (uscita)	utenti (ingr.)	utenti (uscite)
punta 17.45-18.45	SPL													
residenze	5177,60	173	102			0,12	0,4			12	41			
comm. (media strutt.vend.)	1400,00			13	240			0,3	0,17			4	40	40
commerc/terziario	350,00			6	26			0,35	0,20			2	5	5
<b>Totale</b>	<b>6927,60</b>	<b>173</b>	<b>102</b>	<b>19</b>	<b>266</b>					<b>12</b>	<b>41</b>	<b>6</b>	<b>45</b>	<b>45</b>

Il traffico indotto è complessivamente di 149 veicoli, pari a circa il 7% in più del traffico presente nella situazione attuale.

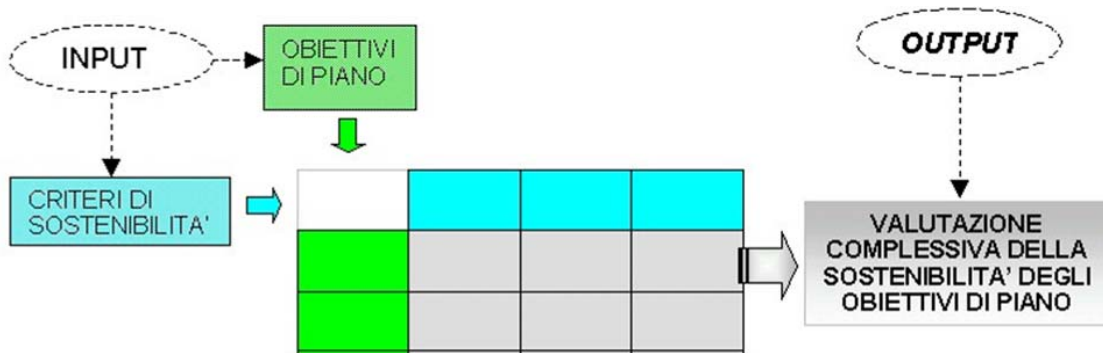
	situazione attuale	scenario con PII	Diff %
Flussi all'incrocio Matteotti /Dante	1705	1824	7,0%
Flussi all'incrocio Dante/dei Mille	439	469	6,8%

Lo studio di impatto sulla viabilità conclude che la realizzazione del presente P.I.I. non produce criticità degne di nota, realizzando un lieve incremento dei volumi di traffico alle intersezioni in oggetto e quindi nello specifico sulla via Dante, tenuto conto anche del contesto nel quale si inserisce. Va peraltro osservato come l'incremento del volume di traffico sia limitato alle ore di punta della giornata, nella fattispecie alla punta della sera di un giorno ferialmente particolare come il venerdì.

## 7. Valutazione delle interrelazioni ambiente/PII attraverso l'utilizzo di indicatori e matrici

Nel presente capitolo sono riportate le matrici utili alla valutazione delle interrelazioni tra PII e ambiente: la matrice di sostenibilità e la matrice d'impatto.

Per la costruzione della matrice di sostenibilità devono essere inseriti come **input** i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di piano per poter considerare le interrelazioni possibili a monte del PII e poter infine fornire come **output** una valutazione complessiva della sostenibilità degli obiettivi.

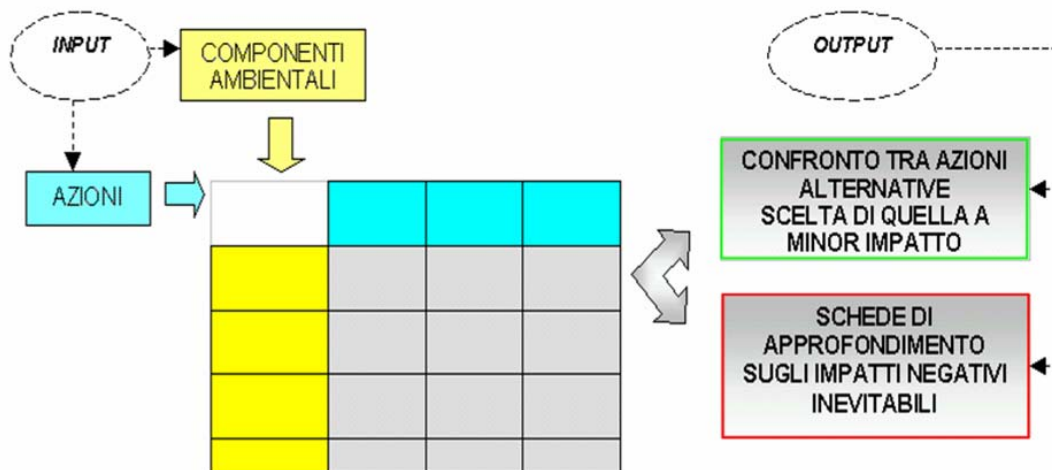


Costruzione della matrice di sostenibilità

Gli Obiettivi Generali descrivono in sintesi le questioni principali cui il Piano deve/può dare risposta e l'influenza che esse hanno sulle alternative strategiche dello stesso, e che ne rappresentano la "mission".

Si procede poi a dettagliare ogni singolo Obiettivo Generale in Obiettivi Specifici o meglio in azioni, che permettano il perseguimento di tali obiettivi.

Le azioni stabilite dovranno essere inserite in una seconda tabella, la matrice di impatto, dove saranno valutati gli effetti che saranno da esse prodotti sulle componenti ambientali.



Costruzione della matrice d'impatto

Da questo tipo di elaborazione è possibile avere due tipi di output:

- nel caso di un risultato positivo, se necessario, un confronto tra azioni alternative scegliendo quella a minor impatto;
- nel caso ci fossero impatti negativi, dovranno essere elaborate delle schede di approfondimento su quelli inevitabili.

Nella fattispecie, per questo PII, sono state effettuate le valutazioni che seguono.

- +? effetti potenzialmente positivi
- ? effetti potenzialmente negativi
- X effetti negativi
- Nessuna interazione

Legenda della matrice di sostenibilità

Come approfondimento è stata elaborata la matrice di sostenibilità nella quale sono stati messi in relazione i criteri di sostenibilità, elaborati dalla Comunità Europea nel Manuale Enplan e adattati alla realtà del PII oggetto di valutazione, e gli obiettivi contenuti nel documento d'inquadramento del Comune di Lissone.

<b>Criteri di sostenibilità</b>	<b>Azioni del PII</b>					
	Riorganizzazione urbana con miglioramenti ambientali al contesto urbano di riferimento	ristrutturazione e riconversione dell'ambito industriale ex OEB Brugola	previsione di una pluralità di destinazioni e funzioni al fine di garantire il mix funzionale all'interno del comparto urbano	Inserimento di una media struttura commerciale al fine di sopperire alla grave carenza di servizi commerciali	realizzazione di spazi adibiti a parcheggio a servizio della collettività e delle strutture in progetto	mantenimento e salvaguardia della villa storica e del verde storico di pertinenza
Minimizzazione del consumo di suolo	●	+?	●	●	●	●
Tutela della qualità del suolo	●	+?	●	●	●	+?
Tutela degli ambiti paesistici	●	●	●	●	●	+?
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	●	+?	●	+?	●	●
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	●	+?	●	+?	●	●
Contenimento emissioni in atmosfera	●	+?	●	+?	●	●
Contenimento inquinamento acustico	●	+?	●	+?	●	●
Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	+?	●	+?	+?	+?	●
Protezione della salute e del benessere dei cittadini	+?	●	+?	+?	●	●

matrice di sostenibilità

I criteri di sostenibilità trattano aspetti quali: minimizzazione del consumo di suolo, tutela della qualità del suolo, tutela degli ambienti paesistici, nonché il contenimento degli inquinanti e delle emissioni.

Gli interventi prevedono il riuso e la riqualificazione di aree già edificate, di tipo industriale, di conseguenza non sono riscontrabili effetti negativi o presumibilmente tali in relazione al consumo di suolo. Inoltre il riuso di un'area industriale dismessa inserita in un contesto prevalentemente residenziale con conseguente riorganizzazione dell'ambito urbano è da considerarsi generatore di effetti presumibilmente positivi sia dal punto di vista della qualità urbana e dell'abitare sia dal punto di vista della protezione del benessere dei cittadini in termini di realizzazione di servizi di interesse collettivo.

Sono da considerarsi incerti presumibilmente positivi gli effetti relativi al contenimento delle emissioni in atmosfera e sonore, nonché del contenimento dei consumi in quanto anche se previsto un consumo di risorse quali acqua e energia dovute alle funzioni insediabili, il PII prevederà l'applicazione di accorgimenti atti alla riduzione delle emissioni e dei consumi energetici e idrici, come previsto dalle leggi vigenti in materia di risparmio energetico.

La valutazione complessiva, attuata attraverso la matrice, conferma la sostenibilità degli obiettivi del Programma Integrato d'Intervento in relazione ai criteri dettati dalla Commissione Europea.

Al fine del perseguimento degli obiettivi sopra riportati, dovranno essere applicati tutti gli accorgimenti necessari al risparmio energetico e, di conseguenza, alla minimizzazione delle emissioni in atmosfera e del risparmio idrico. La tutela degli ambiti paesistici è supportata dallo studio dell'inserimento paesistico dei progetti, al quale si rimanda per

una completa consultazione degli aspetti trattati. Per quanto concerne l'inquinamento acustico si rimanda, per completezza, allo studio previsionale di clima acustico e dei requisiti acustici passivi allegato al PII.




Dalle analisi ambientali e dagli studi redatti a corredo del PII emergono delle variazioni rispetto allo scenario attuale di lieve entità che si presume generino effetti trascurabili sull'ambiente.

## 8. CONCLUSIONI

Il PII oggetto del presente Rapporto Preliminare stabilisce il quadro di riferimento per progetti di natura urbana quali, ad esempio, i progetti inerenti la mobilità pubblica, il traffico e le aree di sosta e le opere di urbanizzazione primaria.

<i>Azioni</i>	<i>Componenti ambientali</i>						
	Aria	Acque superficiali e sotterranee	Suolo e sottosuolo	Paesaggio e rete ecologica	Rumore	Energia	Viabilità e traffico
Ristrutturazione e riconversione di un ambito industriale							
Previsione di una pluralità di destinazioni e funzioni al fine di garantire il mix funzionale all'interno del comparto urbano							
Inserimento di una media struttura commerciale al fine di sopperire alla grave carenza di servizi commerciali							
Realizzazione di spazi adibiti a parcheggio a servizio della collettività e delle strutture in progetto							
Mantenimento e salvaguardia della villa storica e del verde storico di pertinenza							

	interazioni positive
	interazioni incerte presumibilmente positive
	nessuna interazione

Matrice di sintesi

Il PII permetterà di riqualificare il tessuto edilizio attraverso l'eliminazione dell'area produttiva dismessa oggi presente in sostituzione del quale verranno inseriti un nuovo complesso residenziale e una struttura commerciale di medie dimensioni.

Dal punto di vista esclusivamente paesaggistico l'intervento non andrà ad alterare i valori intrinseci dei luoghi sia dal punto di vista visivo sia dal punto di vista simbolico. Dall'esame paesistico a corredo del PII, lo stesso risulta rientrare nella soglia di rilevanza avendo come valore risultante dalle valutazioni il grado 4, cioè accettabile sotto il profilo paesistico.

Per quanto riguarda la componente suolo non si ravvisano effetti negativi o potenzialmente negativi relativi alla componente, inoltre essendo un'area già occupata da edifici non verrà incrementato il consumo di suolo.

Non sono segnalate situazioni geologiche o fenomeni di tipo geomorfologico tali da inficiare l'idoneità del sito alla trasformazione.

Sulla base di quanto è emerso e in base alle considerazioni esposte nello Studio previsionale di clima acustico, l'intervento di P.I.I. è da ritenersi nel suo complesso compatibile con il contesto urbanistico in cui si andrà ad insediare.

La soluzione progettuale andrà ad incrementare il traffico indotto generato dai nuovi insediamenti residenziali e commerciali andando ad incidere sulla situazione esistente nelle ore di punta in modo non rilevante.

Da quanto risulta dallo studio di impatto sulla viabilità, allegato al PII, infatti emerge che la realizzazione del P.I.I. non produce criticità degne di nota, realizzando un lieve incremento dei volumi di traffico alle intersezioni in oggetto e quindi nello specifico sulla via Dante, tenuto conto anche del contesto nel quale si inserisce. Va peraltro osservato

come l'incremento del volume di traffico sia limitato alle ore di punta della giornata, nella fattispecie alla punta della sera di un giorno feriale particolare come il venerdì.

Inoltre l'adozione di impianti per la produzione di energia pulita (da definirsi meglio in fase progettuale) andrà a ridurre l'impiego di risorse di energia non rinnovabili.

Per quanto attiene gli aspetti energetici, fermo restando quanto prescritto dal quadro normativo nazionale e regionale, il PII dovrà adottare accorgimenti progettuali finalizzati a:

- riduzione dei consumi energetici con interventi che riducono il fabbisogno nelle abitazioni, aumentando l'isolamento termico degli edifici e valorizzando gli apporti solari passivi e l'efficienza negli usi; diminuendo l'inquinamento luminoso.
- utilizzo e integrazione negli edifici delle fonti energetiche rinnovabili per i fabbisogni di riscaldamento dell'acqua igienico-sanitaria e la produzione di energia elettrica;
- riduzione dei fabbisogni e dei consumi di acqua nelle abitazioni attraverso il recupero, la depurazione, il riutilizzo per gli usi compatibili.

In considerazione di quanto sopra esposto sono da ritenersi ravvisabili condizioni di esclusione dalla procedura VAS senza l'obbligo prescrittivo di azioni migliorative e compensative.